

La mia vita La mia città

Si può salvare e migliorare la convivenza urbana

Anni fa si era diffusa la tesi, suffragata da non pochi dati di fatto, che le città, soprattutto le grandi città, fossero entrate in una fase di decadenza e ingovernabilità. Il blackout di New York aveva scatenato l'allarme. Il male delle città sembrava irreversibile, in ogni parte del mondo. In Italia ad una situazione oggettivamente critica si accompagnava l'instabilità politica. La Democrazia Cristiana era incapace di tenere in vita le giunte comunali, anche là dove la sua maggioranza era numericamente sufficiente ed i suoi alleati inamovibilmente fedeli.

Questa diagnosi è cambiata? In parte è cambiata. Non si poteva certo far girare il tempo all'indietro. Impossibile era decretare il ritorno delle città saccheggiate e sconvolte all'epoca dei tram a cavalli (e del resto, anche a quella epoca gli speculatori non avevano scherzato, fatte le debite proporzioni). Danni irreparabili sono restati. Nessuno restituirà a Genova, a Napoli, a Roma, ciò che è stato tolto in termini di verde, di aria respirabile, di mare pulito, in decenni di rapina. Ma si è affermato nelle città conquistate dalle sinistre un impegno per correggere le storture più intollerabili. Questo impegno ha dato risultati positivi, non

solo per la quantità degli interventi, ma per la prospettiva che hanno aperto verso un modo diverso di concepire il vivere urbano. I dati sono noti. Ma un asilo, un centro sociale, un campo sportivo, importanti in sé, costituiscono nel loro insieme un contributo a vivere meglio, ad umanizzare la vita di una famiglia, di una borgata, di un quartiere. Soddisfano quel bisogno particolare, e danno più in generale il senso che lo squallore può essere contrastato, che la convivenza in una collettività non è necessariamente una condanna.

La qualità della vita sta migliorando in numerose città amministrate dalle sinistre. E' un processo lento, contrastato, non lineare. Chi pensasse di raccogliere dopo cinque anni tutti i frutti di questa opera di instaurazione di condizioni materiali e di rapporti umani nuovi si ingannerebbe. Neanche nelle città che amministrano da trenta anni si sono sconfitti gli effetti negativi del traffico o il degrado edilizio, o la diffusione della droga. In queste città c'è però una base per lavorare efficacemente: sono gli strumenti urbanistici che hanno frenato la speculazione fin dagli anni '60, sono gli spazi verdi sottratti al cemento. Qui si può

intervenire con maggiore puntualità e coerenza per migliorare la qualità della vita, e si dimostra quanto valga il tempo guadagnato negli anni in cui altrove imperverosa la speculazione.

Se a Torino si sono costruiti più impianti sportivi in questi cinque anni che in decenni di amministrazione democristiana; se a Napoli si sono aperti asili mai costruiti da Lauro e da Gava; se a Bologna il 100% dei bambini frequentano le scuole materne comunali, deve esserci una ragione che va al di là della capacità dei singoli nostri amministratori. I comunisti al governo delle città si sono mossi nel loro insieme con fermezza ed hanno realizzato i programmi. Sono i soli a farlo? Non saranno i soli, ma fra gli amministratori democristiani vi sono larghe eccezioni alla regola del buon governo.

Forse cinque anni sono pochi per constatare tutti i risultati. Certe opere per essere completate richiedono 7-8 anni, e specialmente se il quadro finanziario è così precario com'è quello che regge i Comuni (il governo ci ha fatto appena conoscere il contenuto esatto del nuovo decreto legge sulla finanza locale, dopo che altri tre sono stati lasciati

decadere: è un bell'esempio di certezza amministrativa!). Cinque anni sono pochi per raddrizzare le molte cose storte e malfunzionanti trovate nelle amministrazioni. Ma l'idea che le città siano tutte ingovernabili è stata corretta. Vi sono città nelle quali non si sono conosciute crisi in questi cinque anni e dove la qualità della vita è migliorata radicalmente o è in via di sostanziali miglioramenti. Sono le città amministrate dai comunisti. Qui la gente ha sentito che la qualità della vita non è uno slogan, né un luogo letterario, ma un impegno tenace delle amministrazioni, dei quartieri e di molti cittadini che hanno accettato l'invito a partecipare all'opera di salvataggio del più importante ambiente esistente, quello della città dove viviamo. Abbiamo ridato fiducia. Oggi è anche più convinta da parte dei cittadini la rivendicazione di interventi per ottenere un giardino o per combattere una fonte di inquinamento. Perché i comunisti hanno dimostrato che si può cambiare, che la catastrofe ecologica si può combattere, purché l'amministrazione pubblica sia diretta senza esitazioni e compromessi e sia sostenuta dal consenso popolare.

Renato Zangheri

I trasporti urbani nelle grandi città rosse

		LUNGHEZZA DELLE LINEE (km)	NUMERO DEI PASSEGGERI
ROMA	1974	1.336	970 milioni
	1978	1.726 *	1.277 milioni
MILANO	1974	545	462 milioni
	1978	555	784 milioni
NAPOLI	1974	933	240 milioni
	1978	1.109	262 milioni
TORINO	1974	404	225 milioni
	1978	440	350 milioni
GENOVA	1974	487	211 milioni
	1978	508	250 milioni
BOLOGNA	1974	308	114 milioni
	1978	347	154 milioni
FIRENZE	1974	244	111 milioni
	1978	293	145 milioni

* A CUI VANNO AGGIUNTI I 14 KM DELLA NUOVA METROPOLITANA

Regioni: con la sinistra con la DC

	con la sinistra	con la DC
POPOLAZIONE	34,83 %	65,17 %
ASILI NIDO	808 (64,43 %)	446 (35,57 %)
CONSULTORI	653 (72,15 %)	252 (27,85 %)

Milano: dal deficit alla rivoluzione dell'efficienza

MILANO — Senza tema di smentite, «nuovissimo» è stato il modo di governare le aziende municipalizzate. L'amministrazione di sinistra ha ereditato gestioni in alcuni casi francamente fallimentari. A quattro anni di distanza, tutti i bilanci sono stati risanati; il comune non deve più pagare miliardi per coprire deficit di gestione sottraendoli agli investimenti. L'azione risanatrice è stata condotta sia cambiando i metodi di gestione aziendale, sia sviluppando al massimo la capacità produttiva delle aziende con benefici diretti, quindi, per i cittadini.

Esempi: la centrale del latte, che nel 1976 aveva un deficit di quasi 4 miliardi, ha chiuso il consuntivo 1979 con il pareggio e si presenta con impianti in ammodernamento (10 miliardi di investimento) capaci di lavorare 1 milione di quintali di latte contro i 707 mila del 1977; le farmacie comunali, che nel '75 avevano un deficit di 1 miliardo 270 milioni, hanno un consuntivo '79 con 80 milioni di attivo e si presentano con 83 negozi contro i 79 di prima; la società delle vendite controllate si è lasciata alle spalle un deficit di quasi 2 miliardi e ha portato il suo giro di affari, che riguardano direttamente i consumatori ai quali fornisce frutta, verdura, olio, scatolame, ecc. da 3 a 8 miliardi; la SEA, che gestisce i due aeroporti milanesi, nel 1975 aveva un deficit di gestione di 5 miliardi, ora viaggia in pareggio; l'ATM che gestisce i trasporti urbani e interurbani, pur continuando ad avere il bilancio in deficit (com'è di tutte le aziende di trasporto) ha radicalmente migliorato i dati di bilancio, contenendo le spese, aumentando la produttività, espandendo il servizio, col risultato di trasportare oggi 76 milioni di passeggeri anno in più rispetto al 1975.

Il « miracolo » dell'ATM

Questo del rilancio dell'ATM è sicuramente uno dei « miracoli » più evidenti di questi cinque anni. Anche esso non si spiegherebbe se un'attenta e intelligente gestione aziendale non fosse stata inquadrata in una politica di trasporti diversa. Tanto dell'amministrazione di sinistra è aver predisposto rapidamente un piano dei trasporti a breve e medio termine in cui i problemi di Milano sono stati visti in connessione con la mobilità di uomini e merci nell'area circostante e nella stessa Lombardia. Quel piano è in buona parte già attuato e tutto, comunque, in attuazione. Con il fatto nuovo che nella realizzazione di importanti infrastrutture sono coinvolte, con spirito di collaborazione, anche le Ferrovie dello Stato.

Una ferrovia sotterranea

In meno di cinque anni sono stati fatti investimenti per potenziare il trasporto pubblico talli da produrre un salto di qualità sia per il trasporto in superficie (soprattutto con l'introduzione del jumbo-tram e il rinnovo totale del parco autobus), che per quello in sotterranea con l'apertura dei nuovi tronchi delle linee 1 e 2 della metropolitana e la decisione di iniziare i lavori per una terza linea.

Inoltre è diventata decisione della Regione Lombardia — finanziata dalla Regione stessa, dalle Ferrovie dello Stato e dal comune di Milano — la realizzazione di un passante ferroviario in sotterranea che collegherà direttamente i flussi di traffico via treno in sud-est nord-ovest, con benefici effetti per la mobilità dei pendolari che convergono su Milano e con ripercussioni positive sul traffico delle merci e sui saranno offerte maggiori possibilità di circolazione sulle infrastrutture ferroviarie esistenti, decongestionate.

I servizi sociali in Toscana certezza quotidiana per tutti

FIRENZE — (d. m.) Lavoriamo d'immaginazione e facciamo un'astrazione: che cosa ha voluto dire per la famiglia Cioni (i Rossi della Toscana) la politica della Regione e degli enti locali per i servizi sociali? A dire il vero non esiste una famiglia Cioni che concentri su di sé tutto quanto è stato fatto in Toscana per elevare la qualità della vita della gente. Ci sono delle varianti a seconda delle zone, ma l'esempio può funzionare lo stesso. Un'ipotetica famiglia toscana, dunque, di fronte ad una concretissima ed estesa varietà di servizi. Vediamo.

Prendiamo, per cominciare, la sicurezza sociale. In Toscana i Cioni trovano un consultorio ogni 10 mila abitanti. Molti Cioni ci vanno; altri in famiglia hanno resistenze psicologiche; comunque quasi ogni comune ha il suo consultorio. Per ogni mille bambini nati nei due anni passati, funzionano quasi due asili nido: qui nessuno si meraviglia, sembra naturale che sia così.

Per i bambini più grandi funziona un sistema di trasporto a scuola (gli scuolabus) organizzato da quasi tutti i comuni. Il nonno può contare su

Il consultorio, il « nido », il trasporto, il verde, la guardia medica, le cure ospedaliere: l'ipotetica famiglia Cioni e la concretissima realtà in cui vive

un'assistenza domiciliare organizzata da almeno 17 comuni e 20 consorzi socio-sanitari; il Cioni può essere tra quella metà della popolazione toscana coperta da questo servizio. Quasi sicuramente comunque si fa le vacanze pagando al comune solo una quota quasi simbolica: può andare al mare (soprattutto sulla Riviera Adriatica) o sulle montagne toscane. Se abita in un comune dove per le vacanze anziani non ci sono molti soldi in bilancio, si farà la vacanza da pendolare: parte la mattina col pulmino del Comune e torna la sera.

Dalla sicurezza sociale alla sanità. I Cioni sono una delle poche famiglie italiane non costrette a fuggire all'estero (o in altre zone d'Italia) per curarsi di mali « difficili ». C'è stata polemica a proposito degli interventi sul cuore e qualcuno ha voluto far credere anche al Cioni che sarebbe stato meglio rivolgersi altrove;

per i risultati delle cliniche di Massa e di Pisa hanno dimostrato il contrario. Tanto che oggi presso gli ospedali regionali trovano ospitalità non solo i toscani ma almeno altri 40 mila ammalati all'anno che vengono da altre zone del Paese.

Dal '75 ad oggi gli stanziamenti regionali per l'edilizia ospedaliera sono stati 94 miliardi; altri 36 miliardi sono stati indirizzati al potenziamento dei servizi diagnostici, ai laboratori di analisi, di radiologia, di medicina nucleare e ecografia.

Ma per la famiglia Cioni, sanità non è solo — per fortuna — ospedali e interventi chirurgici. I Cioni sono stati tra i primi in Italia a conoscere nei fatti il significato dei termini « consorzio socio sanitario ». In Toscana li hanno « inventati » a partire dal '75, al di fuori di ogni normativa nazionale (inesistente) e anticipando la riforma. Per aggirare il blocco delle assunzioni negli En-

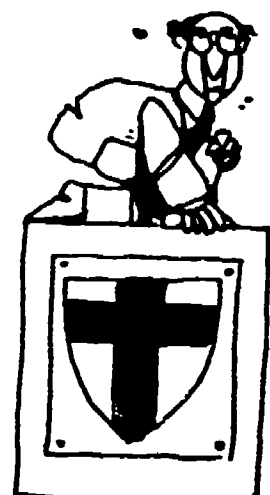
ti pubblici e garantire personale che facesse funzionare i neonati consorzi e garantire i servizi, la Regione a suo tempo non esitò a firmare convenzioni e a creare così un piccolo esercito di precari. Ma sono stati soprattutto questi (ora assunti) che hanno permesso ai Cioni di usufruire ad esempio della guardia medica prima di quasi tutte le famiglie d'Italia. E guardia medica significa assistenza continuata a tutta la famiglia 24 ore su 24, domiciliare e completamente gratuita. Ci sono famiglie nel nostro Paese (ad esempio quelle pugliesi) alle quali nessuno ha mai detto che potrebbe esistere questo servizio.

Della sanità all'ambiente. In questi decenni i Cioni hanno visto colpire e ferire anche l'ambiente della loro regione. I vetri delle ceramiche di Santa Croce, dei lanifici di Pratolino, delle industrie orafe dell'aria e acqua. Ma la famiglia Cioni ha visto lavorare molte Regione e Enti locali per tamponare le falle più vistose e invertire la tendenza allo sconvolgimento dell'ambiente, che avanza gli amministra-

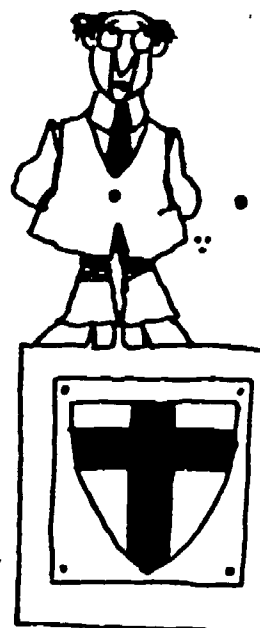
PALERMO? E PIENA DI PALAZZI ABUSIVI, NON HA UN METRO DI VERDE.



NIENTE CONSULTORI, ASILI NIDO O SERVIZI SOCIALI.



PER IL RESTO E UGUALE A BOLOGNA.



PASSE PARTOUT